stralciato da LA STAMPA del 11/07/15 pag.10

Cresce l'imbarazzo nel Pd per le frasi di Renzi su Letta

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«È proprio incapace, il nostro amico». È l'11 gennaio 2014, Matteo Renzi è già segretario del Pd ma non ancora presidente del Consiglio. Lo diventerà di lì a poco più di un mese: ma, stando all'intercettazione pubblicata ieri da *Il Fatto quotidiano* - un colloquio dell'allora sindaco di Firenze con il comandante interregionale della Guardia di Finanza Michele Adinolfi, in quel momento indagato e poi archiviato – il neoleader del Pd ha già in mente un «rimpastone» perché il premier in carica, «il nostro amico», Enrico Letta, non è proprio capace»: e invece, «sarebbe perfetto» per la presidenza della Repubblica, dice Renzi, «gliel'ho anche detto ieri», ma «bisogna aspettare agosto del 2016», quando cioè Letta compirà i 50 anni necessari per il Quirinale.

«Si commenta da solo»

Frasi che fanno scalpore e rimbalzano sui siti ma che, assicurano fonti vicine al premier, esprimevano in quel momento la volontà di un rimpasto per aiutare un governo in difficoltà, non una strategia per sostituire Letta. Epilogo arrivato successivamente. E proprio lui, l'ex premier, si limita a incidere un commento via Twitter: «Cosa penso delle frasi e dei comportamenti di Renzi? Si commentano da soli». I renziani devono comunque valutarle con un certo imbarazzo se, provando a contattarli, anche i solitamente più loquaci evitano commenti. Accetta di parlare il presidente del partito, Matteo Orfini, per dire con una battuta («intollerabile la frase sul Milan»: nella telefonata Renzi derubrica scherzando la squadra del cuore di Orfini a «calcio minore») che «un'intercettazione simile, una conversazione privata senza nessun profilo di reato, in un Paese civile non dovrebbe leggersi».

Il fil rouge del Nazareno

Ma c'è un altro aspetto messo in luce dall'intercettazione, un canale di contatto con Berlusconi già prima della visita ufficiale dell'ex Cavaliere alla sede del Nazareno che ha dato vita all'omonimo patto, del 18 gennaio 2014: parlando con Adinolfi degli scenari futuri, Renzi dice che «Berlusconi sarebbe più sensibile a fare un ragionamento diverso». «Non mi stupisce che avessero già dei contatti: è ovvio che ci sia stato un lavoro istruttorio», valuta D'Attorre, voci in questo senso giravano già da qualche tempo. Non è sorpreso nemmeno il bersaniano Miguel Gotor: «Renzi è in contatto da anni con Verdini e, tramite lui, con Berlusconi. Verdini è l'imprinting della sua ascesa politica, e ci sarà sempre quando sarà necessario», si dice certo. Alludendo ai gruppi di cui da tempo si vocifera, che Verdini potrebbe fare a sostegno del governo. Ma forse non ce ne sarà bisogno: attraverso il capogruppo al Senato Paolo Romani, resta aperto un filo di dialogo tra Fi e il Pd di Renzi. E un mini Nazareno potrebbe resuscitare sulla riforma del Senato. Nella speranza, in Forza Italia, di ottenere in cambio una fondamentale modifica all'Italicum: il premio alla coalizione anziché alla lista.